

Serata all'insegna della sobrietà «Ora non è tempo di gioire»

Baratta: no alla charity, non bisogna enfatizzare oltre misura



Il bacio

Il regista di «La La Land» Damien Chazelle con la moglie all'apertura della Mostra del Lido

Sobria doveva essere e sobria è stata, la cerimonia di apertura della Mostra al Palazzo del cinema. «Non è tempo per gioire», ha detto con chiarezza il Leone d'oro polacco Skolimowski. Abolita la cena di gala, il presidente Baratta boccia l'idea di trasformare il galà in un charity: «Non volevamo enfatizzare oltre misura, abbiamo comunque devoluto l'incasso di una settimana della sezione Architettura. Per quello che è successo occorrono interventi non estemporanei, ma di anni anche con opportune accise sulle tasse. Non bastano certo piccole gocce in un bel più ampio lago».

La madrina Sonia Bergamasco si accoda parlando della «necessità di gesti concreti»: «È in questo momento che riscopriamo il valore e il senso di fare



Bianca Balti

Modella e attrice, è sua la mise più ammirata: microgonna su gambe chilometriche e lunga coda a strascico

comunità e la comunità di chi fa cinema sarà in grado di fare la sua parte». In sala il ministro della Cultura Dario Franceschini e la sua collega francese Azoulay. Soprattutto a loro Baratta ha sottolineato l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione del Lido e l'attività di riqualificazione dell'area da parte della Biennale. Roberto Andò, presidente della giuria Venezia Classici, ha fatto propria la definizione di Calvino: «Classico è quello che continua ad essere contemporaneo».

Con la dedica a due grandi registi scomparsi di recente, Michael Cimino e Abbas Kiarostami, la Mostra del cinema ha preso ufficialmente il via: a dare il là il presidente della giuria incaricata di assegnare il Leone d'oro, Sam Mendes: «Tutti i venti film in gara» ha detto, «per me sono già vincitori. Venezia è un posto speciale, nell'81 ci venivo da studente al Guggenheim, per certi versi mi sento di nuovo studente. Per giu-

La madrina

Sonia Bergamasco: «Il mondo del cinema farà la sua parte c'è bisogno di gesti concreti»

Mendes: «Io, presidente-studente»

dicare bisogna partire da uno stato vergine, bisogna isolarsi come capita sempre al regista che si trova sulla punta di una piramide e non ha nessuno con cui condividere le cose».

Sul tappeto rosso e in sala, con le istituzioni, il mondo della cultura, i vertici Rai, molto cinema italiano che a Venezia si sente giustamente a casa. E anche Jeremy Irons, ormai italiano d'adozione. Valentina Lodovini ha sfilato con la giacca bianca listata a lutto in segno di solidarietà con le vittime del terremoto, Kim Rossi Stuart, presidente della giuria Opere Prime, si è augurato maggiore spazio «per un cinema libero dall'ossessione dell'incasso che sta faccitolando troppa parte del mercato». Applausi. Si comincia.

t.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



